

Nicola Marrazzo

Presidente III Commissione Permanente, Consiglio regionale della Campania

MODERATORE: Ho il piacere adesso di dare la parola ad altri due poli del diamante dell'innovazione: Nicola Marrazzo, Presidente della III Commissione Permanente del Consiglio regionale della Campania e Responsabile dell'Area delle Attività Produttive d'Industria 4.0.

MARRAZZO, Presidente III Commissione Permanente, Consiglio regionale della Campania:

Grazie. Intervenire dopo Valeria non è semplice, perché è il suo mondo questo. Devo dire che anche rispetto alle attività produttive, quando vengo a San Giovanni, a dire la verità, per me è come venire nel Paese dei Balocchi futuri, perché credo che 4 anni fa di San Giovanni non è che si sapesse tantissimo, ma in questi 4 anni la sinergia istituzionale che si è venuta a determinare tra il Governo locale, la Regione, il mondo accademico e il mondo delle imprese, hanno fatto sì che San Giovanni diventasse il vero fiore all'occhiello di tutta questa Legislatura. Ho visto il lavoro fatto da Valeria, da Giorgio Ventre, dal professor Manfredi, che ha fatto sì che si creasse la giusta contaminazione tra il mondo accademico, il mondo della Pubblica Amministrazione.

Avete ascoltato prima Valeria che diceva tutta una serie di cose che abbiamo fatto, ma credo che sia ancora più opportuno aggiungere a quello che diceva Valeria la costituzione di una cornice molto più ampia che abbiamo fatto in Regione Campania, soprattutto per le attività produttive. Abbiamo fatto la programmazione dei fondi europei nei tempi dovuti, le 4 A che ormai sono conosciute a tutti: automotive, aerospazio, agricoltura, abbigliamento, moda e logistica. Abbiamo soprattutto legiferato per primi per quanto riguarda Campania Manifattura Industria 4.0. Era un momento essenziale per costruire la giusta cornice su cui poi andare a dare il proprio contributo perché se non ci si muove nell'ambito di un respiro un po' più ampio, probabilmente non riusciremo ad ottenere i risultati. L'altra cosa che dovevamo fare è creare l'humus giusto per attrarre investimenti dalle grandi aziende, soprattutto cercare di tutelare e stimolare le piccole e medie aziende, su questo abbiamo deliberato la costituzione della Zes, abbiamo fatto la cabina di regia, abbiamo fatto tutta una serie di cose. Credo che sia una sfida che abbiamo lanciato. L'unica cosa che mi preoccupa è una riflessione che faceva Gino Nicolais ad un convegno a cui ero uno di quelli che assisteva, quando diceva: "Qual è la ricaduta in termini occupazionali?" Credo che un buon amministratore il primo punto che deve avere all'ordine del giorno è il lavoro. Lui faceva una riflessione e diceva: "Nel momento in cui andrà a regime Industria 4.0 nella fase iniziale probabilmente si avrà una contrazione delle occupazioni, perché l'intelligenza artificiale consente di fare a meno dell'omino o del numero di omini necessari". Prospettava però una soluzione che era quella di allargare il nostro mercato. Volevo aggiungere solo una parola a quello che diceva Gino Nicolais: allargare il mercato lo possiamo fare solo con la qualità che è tipica italiana. Se aggiungiamo la parola "qualità" a qualunque tipo di prodotto mettiamo in campo il ragionamento di Gino Nicolais ci porterà a vincere la sfida. Torniamo a quello che abbiamo fatto come Regione Campania: abbiamo legiferato in termini di Industria 4.0, ma non ci siamo fermati là, abbiamo costruito le linee guida, abbiamo fatto una piattaforma logistica a disposizione di tutte le imprese, abbiamo firmato per primi. Questa storia che siamo i primi in tutta una serie di cose però è opportuno è iniziarla a dire: siamo stati i primi a firmare anche il piano di sviluppo con il Presidente De Luca, il Presidente del Consiglio dell'epoca che ha portato poi a tutta una serie di benefici, i cofinanziamenti previsti e messi in campo dalla Regione Campania, di concerto con Invitalia e quanto altro hanno portato poi ai grandi progetti di ricerca e quando oggi vediamo che parte, a Pomigliano D'Arco, una nuova linea di produzione, qualcuno si dovrà domandare perché esce questo, ed è il frutto di tutto questo lavoro che è stato fatto, in più abbiamo iniziato a metterci le risorse. Ricordo la prima misura che abbiamo varato, quella della competitività che riguardava soprattutto le piccole e medie imprese, perché se continuiamo a dirci che abbiamo grandi difficoltà e poi non gli diamo il sostegno giusto, alla fine le difficoltà non possono altro che

diventare più grandi. Quella misura, così come altre, per quanto riguarda l'energizzazione, per quanto riguarda gli artigiani, ha avuto un tale successo che alla fine quando è stato possibile, avendo le risorse disponibili, abbiamo dovuto fare altri avvisi, quindi vuol dire che il tessuto imprenditoriale ha una sua vitalità, ha una sua attenzione, curiosità rispetto a quello che sta avvenendo, però li dobbiamo accompagnare nel modo giusto, così come aver costruito – non voglio ripetermi altrimenti diventa veramente pleonastico – le zone Zes, che sono un modello che funziona in Europa e che addirittura l'ultimo Governo voleva mutuarle per portarle al nord, come se non bastasse, non voglio fare il meridionale, ma dopo tutto quello che avete, l'unica cosa che magari può essere uno strumento a sostegno delle aziende la volete copiare per spostare poi altre risorse lì, mi sembra che si vuole esagerare da questo punto di vista. Perché le Zes? Perché avevamo bisogno di potenziare la logistica, potenziare le zone portuali, retroportuali, i grandi momenti d'interscambio, e anche su questo non ci siamo fermati solo ad individuare le zone economicamente speciali, abbiamo costruito una cabina di regia per poter parlare con i diversi mondi, perché le Zes e la cabina di regia rappresentano quella che è la struttura portante, l'infrastruttura materiale di quello che può essere il nuovo sviluppo. Avere all'interno della cabina di regia i Presidenti dei Consorzi di Asi, i Presidenti dei Porti e quanto altro, a mio parere, a dire la verità, c'è qualcosa che non va molto bene, perché se abbiamo il SUAP, cioè lo Sportello Unico e poi il Responsabile delle Zone Economicamente Speciali è il Presidente del Porto, delle due l'una: o gli diamo il nostro Sportello Unico o chi rappresenta la zona Zes deve essere uno della Pubblica Amministrazione. Questa è una strettoia che stiamo cercando di superare.

Vinceremo questa sfida? Non lo so, però posso dire che abbiamo creato i presupposti per poterla affrontare nel modo migliore e soprattutto creare i presupposti che laddove facciamo quest'alta formazione, perché io ho detto che per me qua è il Paese dei Balocchi futuri però facciamo un'altissima formazione, ma questi giovani formati poi dove vanno? Normalmente non restano qua, allora dobbiamo creare le condizioni affinché questi ragazzi rimangano qua, dobbiamo creare le condizioni economiche affinché questi ragazzi restino qua, dobbiamo creare un tessuto imprenditoriale capace di prenderli in carico e far sì che loro ci possano aiutare a fare veramente un salto di qualità. Credo che questa sia la vera sfida, che coinvolge la Pubblica Amministrazione, coinvolge il mondo accademico, coinvolge il mondo delle imprese. Non so se ce la facciamo, noi sicuramente abbiamo il dovere di provarci e fare in modo che tutti gli spigoli che si possono venire a determinare devono essere resi più dolci per far sì che veramente noi possiamo guardare con serenità il futuro, utilizzando quella che è la capacità del mondo digitale. L'unica preoccupazione che a me rimane sempre quando si parla di digitale è la privacy e la gestione dei dati su cui vi invito a togliermi questa preoccupazione perché credo che il digitale abbia fatto già tanti disastri quando ha coinvolto l'uomo, ma preoccupiamoci soprattutto di tutelare quelle che sono le nostre notizie personali e su questo è la vostra sfida futura. Buon lavoro!